

01 dicembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*



Il bollettino. Tra le vittime un sacerdote e tre pazienti dell'Agrigentino

## In Sicilia nuovo drammatico record: sono 49 i morti e i contagi risalgono

Le infezioni sono 1.138: se ne contano 114 in più rispetto a domenica scorsa  
Il rapporto tra positivi ed esami effettuati sale dall'11,5 al 13,2 per cento

Andrea D'Orazio

Dopo tre giorni di ribassi consecutivi torna a crescere il bilancio dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia e, visto il consueto calo tamponi del week-end, aumenta pure il tasso di positività, ma a far riflettere, più che la risalita della curva epidemiologica, è il numero di decessi registrati nelle ultime 24 ore: 49 morti, ennesimo record dall'inizio dell'emergenza, che porta a 1555 il totale delle vittime riconducibili al virus.

Nel dettaglio, secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, nell'Isola si contano 1138 nuove infezioni (114 in più rispetto a domenica scorsa) su 8602 test processati (363 in meno) per un rapporto tra positivi ed esami che passa dall'11,5 al 13,2%, quinto valore più alto d'Italia dopo Puglia (26%), Calabria (24%), Veneto (22%) ed Emilia Romagna (18%), e oltre un punto sopra la media nazionale, anch'essa in rialzo, dall'11,6 al 12,5%, con 16377 casi individuati da nord a sud del Paese (circa 4300 in meno al confronto con il 29 novembre) su 130524 tamponi (ben 46mila in meno).

Così, a fronte dei decessi e degli oltre 900 guariti segnalati ieri, i contagiati presenti nel territorio siciliano salgono a 40624 (140 in più) di cui 1547 in degenza ordinaria (25 in più) mentre si abbassa ancora la quota di posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva, dove risultano ricoverate 226 persone, 15 in meno nell'arco di una giornata.

Tra le ultime vittime, l'ottantaduenne Pippo Croce, persona molto conosciuta a Monreale per le sue competenze in ambito sto-

rico e, nella stessa città, monsignor Antonino Ofria, 90 anni, rettore delle Suore Oblate del Divino Amore, e ancora: un residente di Baucina, tre pazienti dell'Agrigentino fra Aragona, Favara e Canicatti, altrettanti nel Ragusano e sei a Messina.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 503 a Catania, 288 a Palermo, 98 a Messina, 73 a Ragusa, 72 ad Agrigento, 43 a Caltanissetta, 30 a Siracusa, 24 a Enna e sette a Trapani. Tra i casi emersi nel Palermitano, due giovani fermati per spaccio di droga nel capoluogo, con due poliziotti che hanno partecipato all'arresto costretti adesso all'isolamento domiciliare, mentre a Terrasini - se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - l'asilo nido comunale è stato chiuso fino all'11 dicembre dopo la positività diagnosticata su una dipendente.

Nel Catanese è sempre Paternò a destare particolare preoccupazione, visto il costante aumento dei contagiati, a quota 800 secondo quanto comunicato dal primo cittadino, Nino Naso, che ieri, per la seconda volta nel giro di un mese, si è visto sospendere dal Tar l'ordinanza di chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

A Messina, invece, per l'ennesima volta è una casa di riposo a ridestare l'allerta Covid. Si tratta della struttura Santa Rita, dove sono risultati positivi 11 anziani e cinque operatori, ma il virus è entrato anche nella Rsa Don Orione, contagiando il direttore dell'istituto, due persone che lavorano in cucina e un assistente. Nuovo focolaio pure nel Ragusano, in due centri per migranti della «zona rossa» di Acate, con 14 ospiti finiti in isolamento dopo la diagnosi di infezione.

Sempre nel Ragusano, l'Asp ha diffuso ieri i risultati dei test rapidi effettuati sulla popolazione scolastica nell'ultimo fine settimana: 75 positivi su oltre 8mila esami. Nell'Agrigentino, che con-



Genova. Due medici addetti alla cura dei pazienti affetti da Covid-19

### Lagalla: la chiusura delle scuole solo con un parere tecnico-sanitario

● Arriva la sospensione da parte del Tar di Catania dell'ordinanza di chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado disposta dal sindaco di Paternò, e l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, ribadisce la validità della circolare interassessoriale, firmata con l'assessore alla Salute, secondo la quale, nel rispetto del Dpcm vigente, i sindaci sono chiamati a subordinare eventuali provvedimenti di chiusura al preventivo parere tecnico-sanitario del competente Dipartimento di prevenzione dell'Asp. «Ove dovesse mancare, da parte dell'Asp competente, l'accertamento del dato epidemiologico che motiva l'interruzione delle attività

scolastiche per comprovate situazioni di rischio sanitario, ogni sindaco - sottolinea l'assessore - potrà trovarsi di fronte al rischio di impugnativa che, se accolta, come nel caso di Paternò, tendono a generare ulteriori incertezze e generale disorientamento nella popolazione. Ogni provvedimento assunto in sede locale, senza il conforto della autorità sanitaria, rischia, quindi, di risultare carente di motivazione giuridica, oltre a privare gli studenti del fondamentale diritto allo studio». Dall'assessorato regionale all'Istruzione si evidenzia che il governo regionale non ha adottato, «fino ad oggi», impugnative «per non alimentare» «sterili contrapposizioni istituzionali».

ta 2646 positivi di cui 79 ricoverati, risale la curva di Licata, con 11 casi individuati nelle ultime ore.

Intanto, Cgil, Cisl e Uil Sicilia chiedono ai prefetti maggiori interventi per arginare le infezioni sui vigili del fuoco, sottolineando che «ad oggi sono circa 60 i pompieri dell'Isola contagiati e 50 in quarantena, un numero eccezionalmente elevato».

Tornando al quadro nazionale, si registrano 672 vittime, mentre gli attualmente positivi diminuiscono di 7300 unità raggiungendo quota 788471, di cui 3744 ricoverati in terapia intensiva (nove in meno) e 33187 (308 in più) in degenza ordinaria. Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia le regioni con il più alto numero di nuovi casi, pari, rispettivamente, a 2041, 2003 e 1929.

Nel mondo, il tetto dei contagiati si avvicina a 63 milioni e gli Usa restano il Paese più colpito dal virus, toccando un livello record di degenti: 93219, di cui oltre 18mila in terapia intensiva. (\*ADO\*)

a notte.

In ogni caso i presidenti di Regione hanno concordato sul fatto che il divieto di assembramento dovrà essere il «principio cardine» sul quale incrinare il nuovo Dpcm, che potrebbe anche prevedere la chiusura dei confini sulle Alpi. Un tema che si intreccia con quello dell'apertura degli impianti sciistici: è stato chiesto dalle regioni alpine, e poi anche dall'Abruzzo secondo cui le strutture potrebbero essere aperte per gli ospiti degli alberghi e per i possessori di seconde case. Da stabilire la data e le modalità per poter usufruire degli impianti di risalita. Cosa che, con ogni probabilità, sarà definita meglio nel vertice di oggi.

Sempre oggi si terrà una riunione straordinaria della Cei, la conferenza episcopale, per fare il punto e programmare le funzioni religiose del Natale, anche tenendo conto dell'invito dell'Ue ad evitare assembramenti durante la tradizionale messa di mezzanotte della vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli ultimi dati**  
**Emilia-Romagna,**  
**Veneto e Lombardia**  
**le regioni con il più alto**  
**numero di ammalati**

Accordo tra il commissario Arcuri e la casa farmaceutica

## Vaccini, la Pfizer li consegnerà direttamente alle Regioni

Manuela Correra

ROMA

Il vertice è iniziato alle 18,30 ed è terminato dopo tre ore: attorno ad un tavolo il commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri, e i rappresentanti della multinazionale del farmaco Pfizer, che sta lavorando a uno dei tre vaccini - con quelli di Moderna e di AstraZeneca - che potrebbero essere disponibili in Italia entro la fine di gennaio. Tra i temi in discussione i 200 milioni di dosi che il governo potrebbe acquistare da Pfizer e la catena del freddo da organizzare per conservare il vaccino a bassissime temperature per la distribuzione. Pfizer si è impegnata a consegnare direttamente il vaccino ai punti di raccolta già indicati dalle Regioni.

Si è intanto dimostrato efficace al 100% nel prevenire le tipologie gravi di Covid-19 e al 94,1% nel prevenire la malattia negli altri casi, il candida-

to vaccino dell'azienda statunitense Moderna, secondo i risultati dello studio di fase 3 su 196 volontari resi noti dall'azienda. Moderna - i cui titoli sono saliti del 15,69% a Wall Street - ha fatto richiesta all'autorità statunitense per i farmaci Fda dell'autorizzazione per l'uso di emergenza, e all'Agenzia europea per i medicinali Ema di un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata.

I risultati divulgati lascerebbero dunque ben sperare e si aggiungono a quelli degli altri due vaccini che parrebbero più prossimi al traguardo, quello di Oxford-AstraZeneca-Irbm e di Pfizer-BioNTech. Tuttavia i dati

**Arriva lo studio**  
**L'anti-virus di Moderna**  
**si è dimostrato efficace**  
**al 100% nel prevenire**  
**le tipologie gravi**



In prima linea. Il commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri

sono parziali e non ancora pubblicati. Per questo, la comunità scientifica invita alla cautela e l'ex direttore esecutivo dell'Ema, Guido Rasi, avverte che i dati reali sui vaccini saranno solo quelli aggregati che deriveranno da una valutazione completa. E come Moderna, anche AstraZeneca e Pfizer sono in procinto di richiedere all'Ema l'ok condizionato.

Lo studio COVE per il candidato vaccino RNA-1273 di Moderna ha coinvolto in totale in Usa 30mila partecipanti. L'analisi presentata ieri è basata su 196 casi di Covid: di questi, 185 sono stati osservati nel gruppo di volontari trattati con placebo, contro 11 casi osservati nel gruppo di volontari vaccinati con mRNA-1273. Questo ha determinato una stima dell'efficacia del vaccino pari al 94,1%. Si sono inoltre analizzati casi severi di Covid-19 e si sono considerati 30 di questi casi nell'analisi: tutti e 30 i casi severi si sono verificati nel gruppo trattato con placebo e nessuno nel grup-

po vaccinato. Il comitato vaccini della Fda dovrebbe riunirsi il 17 dicembre per analizzare i dati. Entro il 2020, Moderna prevede di avere la disponibilità di circa 20 milioni di dosi negli Stati Uniti, inoltre prevede la produzione di 500 milioni-1 miliardo di dosi globalmente nel 2021. L'azienda ha anche annunciato ulteriori progressi mirati ad assicurare che la distribuzione, conservazione e manipolazione del vaccino possano essere effettuati utilizzando infrastrutture esistenti. Ma, in generale, sui risultati dei candidati vaccini finora resi noti dalle aziende restano delle lacune. L'Ema, ha spiegato Rasi, «ha visto i dati preliminari e ad ora non ha avuto obiezioni su questa parte, ma i dati importanti sono quelli che iniziano in queste settimane. Almeno due ditte sottoporranno i dati in questi giorni e la verità inizia da qui. Sono convinto che le ditte non abbiano dato dati lontani dalla verità, però hanno sempre parlato di gruppi».

**La grande emergenza: viaggio dentro gli ospedali sotto assedio**

## Civico in trincea e lotta al Covid, serve una terapia più... intensiva

I posti tutti occupati, sono meno del previsto  
Ma al pronto soccorso la pressione è scesa

**Vincenzo Marannano**

Se non fosse per quel cartello che indica il percorso della nuova sofferenza, una scritta bianca su sfondo blu, cinque lettere a trattino e un numero che sono diventati l'incubo dell'umanità a tutte le latitudini, sembrerebbe una giornata come tante al Civico. Con gli undici parti in poco meno di 24 ore a celebrare l'inizio della vita, con i pazienti distribuiti nei cinque edifici occupati da oncologia – in attesa di una visita, di un esame, di un intervento o, peggio, di una cura palliativa – a raccontare il dolore e la sofferenza e, ancora più giù, con il nero del lutto e le lacrime composte dei familiari che accompagnano l'ultimo viaggio dei loro cari adagiati su una lastra di marmo. Nei circa cinquecento metri che separano l'ingresso dell'ospedale dalla camera mortuaria, il ciclo della vita che parte da Ostetricia e Ginecologia, attraverso i padiglioni dell'angoscia e dello strazio e arriva fino al piazzale dedicato al giudice Paolo Grassellini, l'anticamera dell'estremo saluto, è interrotto solo da quel cartello che indica il percorso «Covid-19». Il virus invisibile. Il virus insidioso. Il virus maledetto. Terribilmente capace di condizionare ognuno di quei momenti. Dal parto alla morte, passando per la preghiera in una cappella vuota come non si è mai vista prima della pandemia.

Ieri tra i viali dell'ospedale Civico sembrava di respirare la classica atmosfera da quiete dopo la tempesta. Dopo il focolaio al pronto soccorso – trentadue positivi tra medici e operatori – che appena una decina di giorni fa ha portato la direzione generale a valutare e poi evitare la chiusura del reparto chiesta a gran voce dai sindacati. Dopo la visita degli ispettori ministeriali. Dopo lo scontro per la mancanza di posti e dispositivi che ha fatto salire alle stelle la tensione con i rappresentanti dei lavoratori, da mesi ormai in trincea a raccogliere segnalazioni, carenze, inefficienze. «Qualcuno è convinto che ci alziamo la mattina con l'intento di screditare il sistema sanitario – attacca il vice segretario regionale della Cimo, Angelo Colodoro – ma la verità è che cerchiamo solo di dare un contributo per migliorare le condizioni di lavoro dei nostri colleghi e, di conseguenza, l'efficienza degli ospedali».

**Terapie intensive piene**

Partiamo dai numeri. Nel balletto di cifre che ha scatenato non poche polemiche la scorsa settimana a livello regionale, non è facile riuscire a ricava-

vare un dato definitivo nemmeno per il Civico. Nei giorni scorsi il direttore generale Roberto Colletti (che ieri abbiamo provato a contattare più volte ma senza successo) ha annunciato l'attivazione di 33 nuovi posti di terapia intensiva per malati Covid ai quali se ne sarebbero aggiunti dodici per tutte le altre esigenze. «Complessivamente – aveva detto proprio su queste colonne – metteremo in campo 184 posti di degenza per i pazienti positivi che dovranno essere ricoverati». Ieri, ultimo giorno del mese che ci ha catapultati inesorabilmente nella seconda ondata, abbiamo provato a verificare la situazione ma da una serie di controlli incrociati risultano 28 terapie intensive attive per pazienti Covid e altre due disponibili per attività da sala operatoria. «In realtà – spiega Colodoro – non registriamo nessun potenziamento ma solo una riconversione di posti da ordinari a Covid. Mi risulta infatti che a fronte di un aumento, siano scomparsi gli otto posti dell'Utr, la terapia intensiva respiratoria». Di fatto, tutti i posti in terapia intensiva al Civico sono pieni. Non c'è più spazio. E per quanto si lavori per assicurare un minimo di turnover, gli unici posti che si sono liberati nelle ultime 48 ore, come ci conferma una fonte che vuole restare anonima, sono legati a pazienti deceduti.

**I medici positivi**

Il rischio di contagio in corsia è uno dei principali terreni di scontro tra aziende e sindacati. Dagli ospedali non trapela nulla. I numeri, anche in questo caso, sono imprecisi e affidati a una raccolta che i rappresentanti di categoria fanno ancora all'antica, chiamando uno per uno i referenti dei vari reparti. In base a una stima della Fials, sarebbero un centinaio in tutto negli ultimi due mesi: oltre ai 32 del Civico, una ventina a Partinico e altri venti al Cervello, più altri casi sparsi nei vari ospedali della provincia. Il segretario provinciale degli autonomi, Enzo Munafò, «stigmatizza il comportamento delle aziende che non dialogano con i sindacati e non forniscono neanche puntuali aggiornamenti», sfuggendo al «confronto su quanto avviene». I problemi sul tavolo sono i soliti e alla carenza di dispositivi si aggiunge infermieri allo stremo tanto che il Nursind ha deciso di mettere a disposizione (gratuitamente) per tutti i colleghi che ne faranno richiesta un professionista psicologo/counselor che ascolterà le preoccupazioni e le ansie. Gli incontri si svolgeranno, singolarmente, e nel massimo rispetto della privacy, nella sede della segreteria in corso Cala-

tafimi 421.

**Il pronto soccorso**

A dieci giorni dal momento più critico, anche il pronto soccorso comincia a respirare. L'area è sempre blindata e inaccessibile: entrano solo le ambulanze accolte da operatori bardati come astronauti. Fuori qualche parente prova a sbirciare, chiede informazioni alle quali nessuno sa rispondere, almeno non i metronotte situati in guardiola, gli unici che hanno un contatto diretto con il pubblico. «Inutile restare qui – allarga le braccia una donna in divisa – al più presto riceverete comunicazioni dal reparto». La tensione, rispetto a metà novembre, è diminuita. «Al di là di qualche momento di

**Segnali di vita  
Undici nascite in 24 ore,  
la coppia di infermieri  
dirottata al Cervello:  
«Li non si può partorire»**

**In cerca di cure  
C'è chi accompagna  
i genitori anziani:  
«Non troppi disagi però  
la pulizia è così così»**

**Indice di sovraffollamento attorno al 250%, tensione in reparto con i parenti di un paziente**

## Caos a Villa Sofia, aggrediti due vigilantes

La coperta è corta. E se tiri da un lato, inevitabilmente una parte andrà in sofferenza. Proprio mentre la situazione del pronto soccorso del Civico comincia a tornare a una normalità apparente, a Villa Sofia si registrano numeri preoccupanti. Ieri alle 16 i paziente in reparto erano 78, di cui 20 in attesa e con un indice di sovraffollamento, il dato che preoccupa più di ogni altra cifra, addirittura del 260 per cento. «Questa situazione genera pressione, tensioni, servirebbe un bilanciamento ma sembra che gli ospedali non comunichino tra loro», attacca il vice segretario regionale della Cimo Angelo Colodoro. Domenica sera il caos è degenerato in violenza. Due guardie giurate sono state aggredite da due uomini, parenti di un paziente ricoverato al pronto soccorso, che volevano portare alcuni oggetti personali al congiunto senza rispettare le norme anticovid. Quando i vigilantes di



**In prima linea.** Operatori sanitari nel corridoio Covid fra le ambulanze all'ingresso dell'ospedale Civico

sovraffollamento – rassicura il primario Massimo Geraci – registriamo numeri molto bassi. Da una settimana la pressione si è abbassata e registriamo numeri gestibili: qualche notte fa abbiamo avuto solo tre pazienti, ieri mattina ne sono arrivati otto e altri otto erano già in reparto». Anche il focolaio tra gli operatori sanitari è ormai sotto controllo: «Sei dei 32 positivi – spiega ancora Geraci – sono già rientrati al lavoro, qualcun altro è ancora a casa ma la situazione sta lentamente tornando alla normalità. La preoccupazione, semmai, è che il passaggio da zona arancione a zona gialla scateni una sorta di liberi tutti psicologico che potrebbe diventare deleterio per la tenuta degli ospedali». I sindacati restano sul chi va là. I rappresentanti della Fials, che nei giorni scorsi hanno denunciato la «mancata dotazione di dispositivi di sicurezza perso-

nali agli operatori impegnati in emergenza Covid», temono la riapertura del pronto soccorso ai pazienti non Covid: «Al momento – dicono – è solo un'indiscrezione, ma sarebbe una scelta folle se confermata, soprattutto per la sicurezza degli operatori».

**Normalità apparente**

Fuori e dentro il complesso tutto sembra scorrere come in una giornata normale. Una discarica abusiva attorno ai cassonetti di via Carmelo Lazzaro per un attimo ci ricorda che i problemi, in questa città, non sono solo legati al Covid. Il Cup è quasi deserto, le file agli sportelli del ticket – complice la riduzione dei servizi – sembrano un ricordo lontano. E quasi vuota è anche la cappella, dove una donna prega per la figlia alla quale hanno appena diagnosticato un brutto male. L'edificio 17C, uno

dei cinque dedicati all'Oncologia, è tra i pochi aperti al pubblico. A mezzogiorno l'atrio interno ospita una ventina di persone, tra pazienti e accompagnatori, tutti rigorosamente con mascherina e tutti mediamente in giro tra i reparti da almeno 4 ore. «Mio padre viene da Urologia – racconta Enzo Rinaudo – dovrà sottoporsi al terzo intervento in tre anni e lo sto accompagnando per una serie di esami. Temevo peggio, ma per fortuna stanno rispettando tutte le tempistiche e finora non abbiamo subito nessun rinvio». Anche Massimo Lauria, istruttore di tennis, accompagna la madre ottantaseienne da un reparto all'altro. La prossima settimana le dovranno asportare un rene ed è appena cominciata la via crucis del pre ricovero: «Siamo qui dalle 8.30 – spiega mentre le lancette dell'orologio sono appena arrivate a mezzogiorno –, abbiamo fatto esa-

sono state soccorse e per loro la prognosi è di 15 giorni.

Alla base, secondo i sindacati, c'è una «seria mancanza di coordinamento. Le ambulanze del 118 – aggiunge Colodoro – non rispettano il flusso: se a Villa Sofia ho 78 persone in attesa, perché non dirottano i nuovi pazienti ad esempio al Policlinico?». In effetti, a guardare i numeri delle ultime 24/48 ore, qualcosa non quadra. Al pronto soccorso del Civico, ad esempio, domenica sera poco prima delle 22 c'erano una decina di pazienti tra cui tre in codice rosso e cinque in codice giallo, con un indice di sovraffollamento del 33%. Ieri mattina alle 11 gli accessi erano 13 di cui uno in codice rosso, 9 «gialli» e tre «verdi» con un sovraffollamento del 43%. Mentre ieri in serata erano 11, di cui uno in codice rosso, sei «gialli» e 4 «verdi» con un indice di sovraffollamento del 50 per cento. Tutto questo mentre al Cervello lo stesso indicatore si

attestava al 125%, con 25 pazienti e a Villa Sofia solo in serata si è scesi, anche se di poco, sotto il 250%. «Villa Sofia – aggiunge Colodoro – lavora perennemente sotto stress. Vero è che molta gente arriva con i propri mezzi, ma la centrale operativa dovrebbe verificare dove c'è più carico. Non è normale che al pronto soccorso dell'Ingrassia ci siano 27 pazienti mentre al Policlinico, che ha molti più reparti, ce ne siano in tutto 25».

Dopo la chiusura del pronto soccorso pediatrico del Cervello, da alcune settimane è regolarmente in sofferenza anche l'Ospedale dei Bambini, costantemente con una quindicina di piccoli pazienti e con un indice di sovraffollamento attorno al cento per cento. «Una follia avere chiuso il Cervello – dice ancora Colodoro –, abbiamo scritto all'assessore Razza e all'azienda, ma la pediatria l'hanno proprio dimenticata».

V.M.

**Lo stress è continuo  
Il Cimo: «La centrale  
operativa dovrebbe  
verificare le strutture  
dove c'è più affluenza»**

# quotidianosanità.it

Martedì 01 DICEMBRE 2020

## Covid. Blitz dei Nas nei laboratori di analisi: ambienti non idonei e mancata comunicazione del tampone positivo, irregolarità in 1 caso su 4

***Rilevate irregolarità in 67 centri sui 285 laboratori di analisi controllati. Commutate sanzioni per 145 mila euro e in 94 casi è scattato il penale. Tra le irregolarità più frequenti (nel 15% dei casi) mancava l'autorizzazione per lo svolgimento di attività di prelievi ematici e biologici (tamponi) che era svolta abusivamente e in ambienti non idonei e poi (nel 14% dei casi) veniva omessa o ritardata la comunicazione all'utente della sua positività al tampone.***

Ambienti non idonei, inosservanza delle misure per il contenimento epidemico e mancata comunicazione di positività al tampone. Sono solo alcune di un lungo di irregolarità scoperte dai Carabinieri per la Tutela della Salute durante specifiche verifiche sulla regolarità delle attività imprenditoriali di prelievo ed analisi diagnostica per la ricerca del virus SARS-CoV-2.

Nel corso dell'ultima settimana sono stati ispezionati 285 aziende e laboratori di analisi, privati e convenzionati, ed altre strutture similari operanti nel commercio e nell'erogazione di test di analisi molecolari, antigeniche e sierologiche finalizzati all'accertamento della eventuale positività al COVID-19. Le ispezioni, condotte su scala nazionale, hanno rilevato irregolarità presso 67 centri oggetto di controllo, contestando 94 violazioni penali ed amministrative, per un ammontare di 145 mila euro di sanzioni pecuniarie. Di queste il 60% delle violazioni rilevate dai NAS è attribuibile all'inosservanza di norme e comportamenti connessi con l'applicazione delle misure di contenimento epidemico.

Nel dettaglio, tra le irregolarità più frequenti, è stato rilevato il mancato possesso autorizzativo circa lo svolgimento di attività di prelievi ematici e biologici (tamponi), svolti abusivamente e in ambienti non idonei (15% delle violazioni contestate). Per quanto riguarda l'omessa/ritardata comunicazione dei casi di positività emersi a seguito delle analisi cliniche sugli utenti, il dato è risultato pari al 14% rispetto alle sanzioni rilevate.

Tali inosservanze sono ritenute di particolare gravità per la perdita di informazioni utili alla corretta e tempestiva tracciatura di casi e conseguente diffusione incontrollata di situazioni di contagio. Sono state inoltre accertate la mancata predisposizione ed attuazione di piani e protocolli preventivi all'interno delle cliniche, come la carenza di procedure gestionali, di prodotti igienizzanti e di sanificazione dei locali (11%), e di requisiti tecnici e professionali nell'esecuzione degli accertamenti diagnostici, riscontrando in 6 episodi, a vario titolo, l'assenza di tecnici di laboratorio abilitati e l'uso di reagenti e diagnostici scaduti, comunque impiegati nell'effettuazione delle analisi.

Nel corso delle verifiche, i Carabinieri dei NAS hanno individuato l'attivazione abusiva di punti prelievo, ematici e biologici, in aree improvvisate, in assenza di adeguate condizioni igienico-sanitarie. In un caso, è stata avviata una campagna di screening della popolazione, affidata da alcuni Comuni ad un laboratorio, senza alcuna comunicazione preventiva all'Autorità sanitaria.

Un ulteriore fenomeno rilevato è la vendita al dettaglio ai clienti, presso farmacie o addirittura in erboristeria e profumeria, di kit di analisi sierologiche anticorpali destinati al solo uso professionale sanitario e non adatti all'autodiagnosi. Proprio in tale contesto sono stati sequestrati 153 tra kit di diagnosi e dispositivi medici irregolarmente detenuti per la vendita al dettaglio o per l'effettuazione di analisi.

Tra le situazioni più significative accertate dai NAS si evidenziano:

**Nas Catania** Nel corso di un'ispezione presso una profumeria sono stati scoperti e sequestrati 16 kit diagnostici per ricerca anticorpi SARS-COV-2, di verosimile provenienza estera, destinati all'uso esclusivo di professionisti

sanitari. È stato accertato che i test rapidi, occultati all'interno di contenitori anonimi in prossimità della cassa, erano detenuti a temperatura ambiente, anziché a quella raccomandata di tra 2 e 8 °C, con grave pregiudizio sull'efficacia diagnostica e conseguente inattendibilità dell'esito analitico.

**Nas Pescara** È stato segnalato all'Autorità Sanitaria la legale responsabile di un laboratorio di analisi per aver abusivamente attivato un punto prelievi per tamponi molecolari e rapidi in una tensostruttura allestita in area esterna, non prevista nella planimetria autorizzata. È stata appurata inoltre l'inosservanza ai protocolli "anti-covid" circa la comunicazione giornaliera alla ASL del numero dei tamponi eseguiti e di quelli risultati positivi, nonché l'adozione delle previste procedure di smaltimento dei tamponi.

**Nas Latina** Il legale responsabile ed il direttore tecnico di un laboratorio di analisi sono stati deferiti all'AG poiché ritenuti responsabili di aver falsamente attestato alla Regione Lazio l'esecuzione di test per la ricerca del Covid-19 al prezzo convenzionato, richiedendo invece agli utenti una somma superiore.

**Nas Catanzaro** Denunciato il legale responsabile di un laboratorio di analisi accreditato poiché ritenuto responsabile di aver utilizzato, nelle attività diagnostiche, reagenti chimici scaduti di validità. Nel corso del controllo sono state, inoltre accertate carenze igienico sanitarie e strutturali e la mancata adozione delle misure protettive e preventive nei luoghi di lavoro in materia di contenimento. Sequestrate 877 fiale di reagenti e diagnostici in vitro scaduti di validità il cui valore ammonta a 4.500 euro.

**Nas Catania** Deferiti all'AG il legale responsabile e il direttore tecnico di un centro privato accreditato di analisi cliniche, poiché ritenuti responsabili di aver utilizzato, per gli esami di laboratorio a carico del Servizio sanitario regionale, reagenti scaduti di validità, peraltro custoditi in celle frigorifere prive del dispositivo di controllo della temperatura. Sequestrati 12 contenitori di reagenti e diagnostici in vitro il cui valore complessivo ammonta a 1.000 euro.

**Nas Lecce** Nel corso di attività info-operativa, è stato individuato un laboratorio di analisi che erogava test molecolari per la diagnosi del covid-19 sebbene non autorizzato. Il valore commerciale del laboratorio, per cui è stata disposta la chiusura ammonta a 800.000 euro.

**Nas Reggio Calabria** Individuato un centro di analisi cliniche accreditato per aver eseguito test rapidi per l'accertamento della positività al covid-19 in assenza di autorizzazione e dei relativi requisiti funzionali nonché utilizzato reagenti chimici scaduti di validità. Sequestrati 17 reagenti irregolari il cui valore complessivo ammonta a 1.000 euro. Il legale responsabile e un tecnico di laboratorio, peraltro non iscritto al relativo albo, sono stati deferiti all'AG.

**Nas Latina** Denunciati il legale responsabile ed il direttore sanitario di un laboratorio di analisi ubicato in Aprilia (LT) poiché ritenuti responsabili di aver attestato falsamente all'Autorità Sanitaria il possesso di requisiti strutturali ed organizzativi per l'effettuazione dei test antigeni sebbene non posseduti.

**Nas Campobasso** Individuato, in provincia di Isernia, un centro diagnostico in cui si effettuavano prelievi e test rapidi per il rilevamento della positività al "Covid-19" all'interno di locali privi di autorizzazione e dei minimi requisiti strutturali ed organizzativi.

**Nas Bologna** Sottoposti a sequestro amministrativo 123 kit test antigenici rapidi (ricerca IGG-IGM), prodotti in Cina, indebitamente posti in vendita presso un'erboristeria della provincia bolognese. Contestata inoltre al titolare la violazione amministrativa per l'importo complessivo di 10.000 euro, per aver pubblicizzato on-line un dispositivo medico diagnostico in vitro in assenza di autorizzazione ministeriale.

**Nas Cremona** Segnalato all'Autorità Sanitaria il gestore di un ambulatorio medico per aver eseguito tamponi rapidi antigenici per ricerca COVID-19 sulla cittadinanza in esecuzione ad un piano di screening collettivo concordato con alcune amministrazioni comunali del Basso Pavese, senza aver dato preventiva comunicazione all'Autorità Sanitaria.

**Nas Pescara** A seguito di riscontri svolti in collaborazione con l'ASL nell'area marsicana, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria un medico chirurgo, direttore sanitario di un poliambulatorio della provincia de L'Aquila, per aver omesso di comunicare alla stessa ASL i casi di positività al Covid-19 rilevati nel corso dei test sierologici e antigenici rapidi effettuati sui clienti del laboratorio, impedendo l'attivazione delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia.

**Nas Catania** Nel corso di una ampia strategia di controlli sul territorio, sono stati individuati 5 laboratori di analisi

convenzionati con il SSR che non ottemperavano alle procedure obbligatorie di inserimento degli esiti analitici ai test covid-19 nella piattaforma regionale.

# Nuovo Dpcm 3 dicembre: le deroghe per le famiglie a Natale 2020 e i tavoli separati per nonni e nipoti

Domani il premier Conte limerà gli ultimi dettagli della bozza prima di firmarlo e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Spostamenti vietati tra le regioni dal 18 dicembre al 6 gennaio. A sorpresa arriva un'apertura per anziani soli, coniugi, partner e conviventi (i cosiddetti congiunti o affetti stabili). Ma con regole



**Alessandro D'Amato**

Direttore Responsabile

01 dicembre 2020 03:27

Il percorso verso il nuovo Dpcm 3 dicembre con le regole di Natale 2020 - e il divieto di spostamento tra regioni che entrerà in vigore entro il 20 - è tracciato. Oggi i ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari Regionali Francesco Boccia discuteranno del decreto ministeriale in vigore dal 4 dicembre con i presidenti di Regione, domani Speranza lo illustrerà alle Camere e nelle ore successive il presidente del Consiglio Giuseppe Conte limerà gli ultimi dettagli della bozza prima di firmarlo e di dare l'ok alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Mentre sulle messe

interviene l'Europa. È previsto anche un incontro tra il premier e i ministri Speranza e D'Inca per le 15 con i capigruppo di maggioranza.

## **Nuovo Dpcm 3 dicembre: le deroghe per le famiglie a Natale 2020 e i tavoli separati per nonni e nipoti**

Sembra anche ormai definito lo schermo di norme e regole a cui il governo si atterrà per Natale e Capodanno 2020, mentre sul lato delle deroghe si registrano aperture dai tecnici al ricongiungimento familiare tra congiunti, coniugi e parenti stretti (senza per ora toccare il tema dei fidanzati fuori regioni). E ieri sera è spuntata l'ipotesi che siano i prefetti a coordinare l'organizzazione dei trasporti per la riapertura delle scuole, prevista ad oggi per il 7 gennaio. Ancora non ci sono certezze sulle seconde case, ma nel Dpcm si scriverà che lo spostamento tra una regione e l'altra è vietato a partire dal 18, dal 19 o dal 20 dicembre (e quindi chi vorrà spostarsi, nei limiti dell'attuale sistema, dovrà farlo una settimana prima delle feste) fino al 6 gennaio (c'è chi pronostica il 10) mentre chi tornerà dall'estero dovrà osservare un periodo di quarantena di due settimane.

Rimane sul tavolo attualmente il "problema" del cenone e del veglione, nel senso che Conte è consapevole di non poter vietare di riunirsi nelle abitazioni private anche perché sarebbe impossibile controllare ma il governo vuole comunque vietare le feste al chiuso di usare la formula del "fortemente raccomandato" comparsa nei Dpcm di ottobre e novembre per convincere gli italiani a non ricevere persone diverse dai conviventi. C'è però da registrare un'inaspettata apertura sul fronte delle deroghe per anziani soli, coniugi, partner e conviventi (i cosiddetti congiunti o affetti stabili). Anche se il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ieri ha detto che "bisogna varare norme chiare, che non si prestino ad equivoci o interpretazioni personali".

A spiegare, un po' a sorpresa, quali saranno i consigli del Comitato Tecnico Scientifico da inserire nelle norme e le raccomandazioni nel nuovo Dpcm 3 dicembre è infatti oggi Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato e membro del Cts, in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* nella quale ha affrontato l'argomento più scottante, ovvero quello delle deroghe: "Se metto da parte per un momento l'aspetto squisitamente tecnico, penso alle famiglie spaccate dalla distanza dei figli lontani per motivi di lavoro o di studio come possano vivere da sole proprio il periodo natalizio che magari è l'unico momento dell'anno che hanno per incontrarsi. Oppure ai nostri vecchi, i genitori che vivono da soli tutto l'anno per non gravare sulle famiglie e si ritroveranno così anche a Natale. Contemperare questi aspetti è arduo, ma non impossibile. Sono convinto che alla fine si troverà la quadra". E quindi ecco l'anticipazione del "consiglio" che il Cts darà al governo:



permettere una deroga al divieto di spostamento ai figli che sono lontani dai genitori per motivi di lavoro e studio per consentire loro di trascorrere le festività con la famiglia;

contemperare una deroga al divieto di spostamento anche agli anziani che vivono lontani dai figli e dai nipoti;

Ciciliano aggiunge anche che il ricongiungimento familiare dovrà seguire regole specifiche per i momenti di convivialità: "Indossiamo sempre la mascherina quando non si mangia. Teniamo i bambini in tavoli separati dagli anziani".

## **Nuovo Dpcm 3 dicembre: le regole per il Cenone e l'apertura sui parenti di primo grado (coniugi, partner e conviventi)**

Va detto che quanto affermato da Ciciliano è in contraddizione con la stretta annunciata sabato mattina, visto che l'orientamento dell'esecutivo appena tre giorni fa era quello di vietare le deroghe a nonni, genitori e nipoti se non in casi eccezionali. E all'epoca si scrisse che la decisione del governo era arrivata dopo aver visionato un documento del Cts sui pericoli del Cenone e del Veglione per il contagio. *La Stampa* oggi scrive in un retroscena che gli sforzi per una mediazione sul fronte del ricongiungimento familiare si stanno concentrando sulla formula "parenti di primo grado" (genitori e figli, chiosa il quotidiano) e su una deroga da concedere a partire dal 20 dicembre e fino al 7 gennaio, consentendo loro di spostarsi. In cambio, però, l'ala "rigorista" del governo sta ragionando attorno alla possibilità di vietare anche nelle zone gialle gli spostamenti al di fuori del proprio comune.

Per *Repubblica* invece la posizione del governo è sempre la stessa: niente deroghe se non quella (ancora tutta da studiare) di evitare che un anziano solo sia costretto a trascorrere le feste senza poter essere raggiunto almeno da un familiare o da una persona cara che abita altrove. Il coprifuoco resterà comunque confermato dalle 22 alle 6 e il quotidiano aggiunge anche una guida ai divieti di Natale 2020:

Il tetto al numero di ospiti non può essere fissato per legge perché l'articolo 14 della Costituzione prevede l'inviolabilità del proprio domicilio. Dunque nessun controllo può essere disposto per verificare il numero di presenti in una privata abitazione e, dunque, il numero ridotto di ospiti a casa può solo essere raccomandato;

non si può imporre a un cittadino chi ricevere in casa propria; nessuno può proibire a una persona sola di invitare un amico; possono essere vietate le feste ma i controlli, su denuncia o richiesta di qualcuno, sono consentiti quando ci sia il ragionevole sospetto che si stia commettendo un reato.

Per quanto riguarda le seconde case, i governatori che spingono per consentire i trasferimenti in chalet e ville trovano una sponda anche all'interno del governo dove il premier Conte e una parte del M5S vorrebbero concedere alle famiglie di potersi recare nelle abitazioni. Se passerà la linea dura lo si potrà fare solo prima del 19 dicembre, ovviamente da e per regioni gialle che a quella data dovrebbero essere quasi tutte. Sulle messe invece è polemica sulle linee guida della commissione Ue: il governo d'Europa chiede agli Stati membri di "non permettere la celebrazione delle messe" e "considerare di evitare cerimonie religiose con grossi assembramenti, sostituendole con iniziative online, in tv, o alla radio".

Intanto ieri, subito dopo l'incontro con il premier, i presidenti di Regione sono andati all'attacco del governo enunciando una piattaforma politica di richieste che sembra contraddire dalla prima all'ultima riga le intenzioni del governo riguardo il Dpcm 3 dicembre: "Chiederemo al governo di consentire gli spostamenti interregionali. Siccome l'impostazione di base è quella che ha voluto dare il ministro Speranza di zonizzazione, dove ci sono divieti e concessioni a seconda delle aree di rischio, ovviamente nelle regioni rosse non ci si potrà spostare, nelle regioni gialle lo si potrà fare. Questo è il principio base a cui ci dobbiamo attenere", ha esordito il governatore della Liguria Giovanni Toti, che poi ha proposto le "zone bianche" senza restrizioni.

Quasi tutti i governatori, ha fatto sapere Toti, hanno chiesto poi di accorciare i tempi di passaggio nell'attribuzione delle zone alle regioni (visto che attualmente occorrono 21 giorni) e hanno sottolineato di ritenere il principio del divieto di assembramento come un cardine del prossimo Dpcm perché "risulta poco convincente che in alcune attività si possa creare anche un involontario assembramento, come nelle vie dello shopping, mentre allo stesso tempo si vietano attività che magari ne provocano meno". Qui la stiletta all'esecutivo è sottesa e indirizzata al ministero dell'Interno, visto che sono la polizia e i sindaci attualmente a dover garantire che il divieto di assembramento venga rispettato.

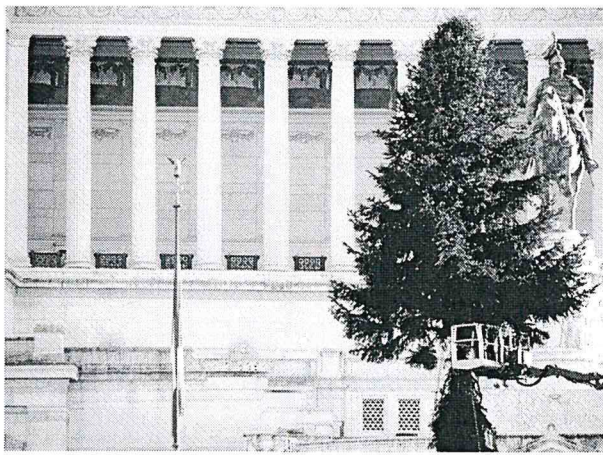
Infine, nel documento condiviso dei governatori in vista del nuovo Dpcm si chiede di "valutare l'apertura degli impianti da sci per chi pernotta almeno una notte nelle strutture ricettive o a chi ha in affitto o possiede una seconda casa, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza. In subordine, si chiede la valutazione di una chiusura dei confini nazionali, ristori certi in percentuale del fatturato dello stesso periodo dell'anno scorso (alta stagione), nonché certezza sulla data e sulle condizioni di apertura degli impianti". La chiusura dei confini nazionali, come del resto il rispetto del divieto di assembramento, compete al governo. Le Regioni hanno anche chiesto di aprire i ristoranti alle 23. Anche in questo è difficile che vengano accontentate.



## Nuovo Dpcm Natale, spostamenti vietati e dal 20 dicembre al 10 gennaio chiusi gli hotel di montagna

L'orientamento dell'esecutivo è una serrata di 20 giorni. Niente spostamenti tra Regioni e per chi torna dall'estero dopo l'inizio della stretta c'è la quarantena. Scuola, in campo i prefetti per organizzare i trasporti e consentire la riapertura delle superiori

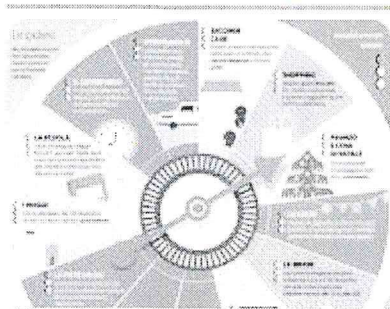
di MONICA GUERZONI E FIORENZA SARZANINI di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini



Alberghi di montagna chiusi per tutte le vacanze natalizie e quarantena per chi decide di trascorrerle all'estero. Il governo punta a blindare l'Italia «per evitare di ripetere a Natale gli assembramenti e i contagi da Covid-19 di Ferragosto». E per impedire gli spostamenti sulla neve pensa di chiudere hotel e resort: le date non sono fissate, ma l'orientamento dell'esecutivo è far scattare queste nuove disposizioni dal 20 dicembre e mantenerle fino al 10

gennaio.

Oggi i ministri **Roberto Speranza** e **Francesco Boccia** ne discuteranno con i governatori, convocati per mettere a punto il Dpcm in vigore dal 4 dicembre. Un provvedimento che mercoledì sarà illustrato alle Camere dallo stesso Speranza. La linea del rigore è tracciata, i dettagli saranno messi a punto nelle prossime ore. E spunta l'ipotesi che siano i prefetti a coordinare sul territorio l'organizzazione dei trasporti per consentire la riapertura dei licei.



GUARDA IL GRAFICO

SPOSTAMENTI MESSI

**ALBERGHI CHIUSI** Il governo si è impegnato con le Regioni a ristorare le perdite degli albergatori, eppure la misura straordinaria è destinata a scatenare polemiche e proteste. **La proposta di mediazione** con cui Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Province autonome di Bolzano e Trento volevano evitare il tracollo del settore **sarà**

**respinta:** prevedeva la possibilità di aprire gli impianti di risalita delle piste da sci per gli ospiti degli alberghi e delle seconde case, perché «il pendolarismo può essere un problema in certe giornate». Ma il governo ha detto no, anche perché non prevede alcun pendolarismo: nel Dpcm sarà scritto che **lo spostamento da una regione all'altra è vietato (sempre dal 20 dicembre)**. E per evitare strappi ha scelto una serrata di venti giorni.

**LA QUARANTENA** A chi tornerà dall'estero nei prossimi giorni basterà sottoporsi al tampone, come sta accadendo dalla scorsa estate. Studenti, lavoratori, turisti dovranno effettuare il test e poi saranno liberi di circolare. Ma a partire dal 20 dicembre tutti coloro che torneranno dall'estero dovranno stare in quarantena. Una misura di precauzione decisa dopo aver compreso che difficilmente potrà essere raggiunto un accordo in sede europea sulle vacanze sulla neve. Austria e Svizzera hanno già comunicato che impianti e piste da sci saranno aperti, specificando che «gli italiani sono i benvenuti». **Il timore di quanto può accadere con le persone in fila o accalcate all'interno delle funivie** ha così convinto l'esecutivo a imporre dieci giorni di isolamento al rientro.

# Reagenti scaduti, test in profumeria e mancate notifiche all'Asp: il blitz dei Nas nei laboratori di analisi a Catania

01/12/2020 - 09:53 di Redazione

Le ispezioni, condotte su scala nazionale, hanno rilevato irregolarità presso 67 centri su 285 controllati dai carabinieri



**ROMA** - Nell'ambito delle attività di controllo svolte nel periodo di emergenza sanitaria, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il Ministro della Salute, ha svolto specifiche verifiche sulla regolarità delle attività imprenditoriali di prelievo ed analisi diagnostica per la ricerca del virus Sars-CoV-2.

**Nel corso dell'ultima settimana** sono stati ispezionati in tutta Italia 285 aziende e laboratori di analisi, privati e convenzionati, ed altre strutture similari operanti nel commercio e nell'erogazione di test di analisi molecolari, antigeniche e sierologiche finalizzati all'accertamento della eventuale positività al Covid-19. I controlli hanno riguardato anche Catania, dove sono emerse alcune delle principali irregolarità scoperte dai Nas.

**Sono state accertate** la mancata predisposizione ed attuazione di piani e protocolli preventivi all'interno delle cliniche, come la carenza di procedure gestionali, di prodotti igienizzanti e di sanificazione dei locali (11%), e di requisiti tecnici e professionali nell'esecuzione degli accertamenti diagnostici, riscontrando in 6 episodi, a vario titolo, l'assenza di tecnici di laboratorio abilitati e l'uso di reagenti e diagnostici scaduti, comunque impiegati nell'effettuazione delle analisi. Nel corso delle verifiche, i Carabinieri dei Nas hanno individuato l'attivazione abusiva di punti prelievo, ematici e biologici, in aree improvvisate, in assenza di adeguate condizioni igienico-sanitarie.

**Un ulteriore fenomeno rilevato** è la vendita al dettaglio ai clienti, presso farmacie o addirittura in erboristeria e profumeria, di kit di analisi sierologiche anticorpali destinati al solo uso professionale sanitario e non adatti all'autodiagnosi. Proprio in tale contesto sono stati sequestrati 153 tra kit di diagnosi e dispositivi medici irregolarmente detenuti per la vendita al dettaglio o per l'effettuazione di analisi.

**Tra le situazioni più significative accertate dai Nas, a Catania,** nel corso di un'ispezione presso una profumeria sono stati scoperti e sequestrati 16 kit diagnostici per ricerca anticorpi Sars-CoV-2, di verosimile provenienza estera, destinati all'uso esclusivo di professionisti sanitari. E' stato accertato che i test rapidi, occultati all'interno di contenitori anonimi in prossimità della cassa, erano detenuti a temperatura ambiente, anziché a quella raccomandata di tra 2 e 8 °C, con grave pregiudizio sull'efficacia diagnostica e conseguente inattendibilità dell'esito analitico.

**Sempre, a Catania,** i Nas hanno denunciato il legale responsabile e il direttore tecnico di un centro privato accreditato di analisi cliniche, poiché ritenuti responsabili di aver utilizzato, per gli esami di laboratorio a carico del Servizio sanitario regionale, reagenti scaduti di validità, peraltro custoditi in celle frigorifere prive del dispositivo di controllo della temperatura. Sequestrati 12 contenitori di reagenti e diagnostici in vitro il cui valore complessivo ammonta a 1.000 euro.

**E sempre i Nas di Catania,** nel corso di controlli sul territorio, hanno individuato 5 laboratori di analisi convenzionati che non ottemperavano alle procedure obbligatorie di inserimento degli esiti analitici ai test covid-19 nella piattaforma regionale. Per quanto riguarda l'omessa-ritardata comunicazione dei casi di positività emersi a seguito delle analisi cliniche sugli utenti, il dato è risultato pari al 14% rispetto alle sanzioni rilevate. Tali inosservanze sono ritenute di particolare gravità per la perdita di informazioni utili alla corretta e tempestiva tracciatura di casi e conseguente diffusione incontrollata di situazioni di contagio.

**Le ispezioni,** condotte su scala nazionale, hanno rilevato irregolarità presso 67 centri oggetto di controllo, contestando 94 violazioni penali ed amministrative, per un ammontare di 145 mila euro di sanzioni pecuniarie.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giornata mondiale contro l'AIDS, luci e ombre ai tempi del coronavirus

Dati in miglioramento e speranze dalla ricerca, ma ancora troppe diagnosi sono tardive. Tutti i numeri

*di Tommaso Caldarelli*



Buone nuove, complessivamente, per la lotta contro l'AIDS/HIV in Italia e in Europa; ma anche tinte fosche e molto ancora da migliorare e risolvere. Arriva in un momento in cui di virus si parla tanto, per motivi diversi da quelli connessi al fiocco rosso, la data del 1 dicembre 2020, nuovo appuntamento con la **Giornata mondiale contro l'AIDS**. L'Istituto Superiore di Sanità in un comunicato stampa diffuso a pochi giorni dalla ricorrenza sottolineava che, sebbene dal 2012 le infezioni da HIV siano progressivamente calate, i numeri continuano a raccontare una realtà meritevole di attenzione e di allarmi.

## **Giornata mondiale contro l'AIDS, i dati ISS**

Ad esempio le maggioranza di nuove infezioni da HIV è nella fascia 25-29 anni, mentre, continua ISS, «nel 2019 per la prima volta la quota di nuove diagnosi HIV riferibili a maschi che fanno sesso con maschi (MSM) ha raggiunto quella attribuibile a rapporti eterosessuali (42%), che invece è stata da sempre la modalità più frequente».

Allarmante è poi constatare che «il **60% delle persone** diagnosticate con infezione da HIV nel 2019 erano **già in fase avanzata** di malattia e ignoravano di essere HIV positive già da molto tempo».

## Nel mondo

Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato i dati più aggiornati in suo possesso: ci sono oggi nel pianeta quasi **40 milioni di persone** che vivono con infezione da HIV e, a causa di disfunzioni nei servizi HIV, oltre 690 mila persone sono morte «per cause collegabili al virus» e circa 1,7 milioni di persone sono state infettate.

Vi sono fortunatamente molte notizie positive: nel 2019 il 69% degli adulti e il 53% dei bambini HIV-positivi hanno visto il beneficio di una **terapia antiretrovirale gratuita e a vita**. La grande maggioranza delle donne incinte e con neonati in allattamento al seno hanno ricevuto terapie antiretrovirali, il che non solo va a proteggere la salute delle donne stesse, ma sa anche prevenire la trasmissione dell'HIV verso i neonati.

## In Europa

Colpisce il contributo europeo, soprattutto di alcune regioni, alla diffusione del virus. La divisione europea dell'OMS insieme al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie afferma che «il numero di persone che vive con **HIV non diagnosticato è in aumento** nella regione di pertinenza dell'OMS Europa. Circa 136 mila persone hanno avuto una nuova diagnosi nel 2019, di cui circa il 20% nell'Unione Europea e il restante 80% nelle regioni dell'Est Europa».

Ciò dimostra, continuano i numeri allo studio, che «ci sono più persone divenute infette all'HIV nell'ultimo decennio rispetto a quanti hanno ricevuto una diagnosi, indicando che il numero delle persone che vive senza diagnosi è in crescita nella regione». Quello degli asintomatici è ovviamente un problema, come abbiamo ormai imparato a conoscere nelle lunghe giornate del coronavirus, perché si tratta di soggetti «che non sanno di avere HIV e non si curano».

## Quali passi avanti?

La Società di malattie infettive e tropicali in una nota fa presente che «**l'HIV oggi si può controllare**, garantendo al paziente una qualità di vita molto simile al resto della popolazione, e si può ridurre la viremia fino ad azzerarne il rischio contagio».

Vero è che i fronti aperti rimangono tanti, ma anche **la ricerca** medica ha in effetti fatto il suo lavoro: «Gli studi HPTN83 e HTPN84 sono tra i più rilevanti dell'ultimo periodo – ha sottolineato per la SIMIT la professoressa Antonella Castagna, primario di malattie infettive all'Ospedale San Raffaele di Milano –. L'introduzione di un **farmaco long**



In Sicilia i depositi crescono dell'8%, in Calabria del 7%

## Covid, tutto in crisi tranne i soldi in banca

BY LA REDAZIONE | 1 DICEMBRE 2020 IN EVIDENZA

di *Vinicio Leonetti*

La pandemia mette in crisi tutte le economie regionali, avendo determinato un calo notevole di produzione, commercio, lavoro in quasi tutti i comparti. Questa crisi viene certificata dalla Banca d'Italia nei suoi rapporti sulle economie locali pubblicati nelle ultime settimane. In questo quadro di segni negativi nei fatturati, nella produzione, e nei redditi di famiglie e imprese, l'unico dato in crescita è quello dei risparmi.

Nelle banche siciliane sono depositati attualmente oltre 63 miliardi di euro, in quelle calabresi circa 27 miliardi. In tutte e due le regioni che da anni sono fanalino di coda nelle classifiche di redditi e lavoro, gli aumenti in questi nove mesi di lockdown sono notevoli: in Sicilia l'impennata è dell'8% rispetto all'anno scorso, che pure c'era stato un aumento del 5,1%; in Calabria crescita di depositi pari al 7%, dove l'aumento registrato l'anno scorso era del 3,5%. Nel report di Bankitalia Palermo si spiega l'incremento insolito di soldi depositati con "motivazioni di natura precauzionale".

Dato ricollegabile a un altro effetto del Covid: la riduzione drastica dei consumi nelle famiglie. L'incertezza per il futuro fa calare invece gli investimenti in titoli. Anche questo è un dato che accomuna Sicilia e Calabria: nell'isola c'è stata una diminuzione di titoli del 4,3%, che al giugno scorso erano di circa 20 miliardi di euro, secondo Bankitalia; in Calabria invece i titoli finanziari arrivano a poco meno di 6 miliardi, diminuiti in un anno del 3,9%.

C'è poi il particolare che la propensione a tenere depositati soldi in banca sono soprattutto le imprese calabresi e siciliane, con aumenti che vanno dal 18% al 16% rispetto allo scorso anno. Questo significa un tonfo degli investimenti proprio da chi dovrebbe inventarseli. Un chiaro segno di sfiducia verso le prospettive future che appaiono molto incerte proprio a causa della pandemia che ancora non si arresta. D'altronde quest'anno negli aeroporti siciliani e calabresi il traffico s'è ridotto del 70%, alberghi e ristoranti sono vuoti, il turismo è in crisi nera. L'occupazione registra un calo più importante in Calabria (-4,8%) e più affievolito in Sicilia (-2,5%), a fronte di un dato che nel Sud è -2,6% e in Italia -1,7%.

L'unica cosa che secondo Bankitalia cresce in Calabria, oltre i depositi, è il traffico nel porto di Gioia Tauro, che nonostante il lockdown globale cresce del 32% con la nuova gestione di Medcenter. Un altro fattore in crescita, questa volta nelle due regioni, è il credito alle imprese, che in periodo di crisi del mercato hanno bisogno di più liquidità nonostante il paracadute della cassa integrazione. Infine le prospettive di famiglie e imprese, infauste in tutte e due le regioni anche per il prossimo anno.

# Prelievo multiorgano all'ospedale Villa Sofia di Palermo

Salute e Medicina Palermo    Nov 30, 2020    0

Prelievo multiorgano nell'ospedale 'Villa Sofia', dell'azienda 'Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello' di Palermo, da una persona anziana morta per emorragia cerebrale nel reparto di Rianimazione 1, diretto da Paolino Savatteri. Sono risultati idonei alla donazione il fegato ed i reni. "Nonostante l'emergenza assistenziale legata al coronavirus - dice il direttore generale dell'azienda Walter Messina - grazie alla dedizione del nostro personale, il tema della donazione degli organi è sempre al centro della nostra mission aziendale, ma accanto a ciò, la possibilità di raggiungere a pieno questo obiettivo si deve alla straordinaria sensibilità dei donatori e delle loro famiglie, capaci di trasformare contesti di grande sofferenza in gesti di generosità e altruismo, senza i quali non sarebbe possibile salvare altre vite".

# Coronavirus, altri 1.138 contagi in Sicilia: 49 decessi in 24 ore



*A livello nazionale salgono i ricoveri. Tutti i dati aggiornati sull'emergenza sanitaria*



Tu lo parli l'alienese?

**Noi no: quindi abbiamo scritto in italiano il contratto, il sito e le**

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ con inclusi i primi 6 mesi di NOW TV Cinema!**

Contenuti sponsorizzati da

IL BOLLETTINO di Redazione

0 Commenti

Condividi

**PALERMO** – Sono 1.138 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 8.602 tamponi effettuati. Sono 49 i decessi di persone positive, che portano il totale a 1.555. Con i nuovi casi salgono a 40.624 gli attuali positivi con un incremento di 140. Di questi 1773 sono i ricoverati con un incremento di 10 rispetto a ieri: 1.547 pazienti in regime ordinario e 226 in terapia intensiva, 15 in meno rispetto a ieri. In isolamento domiciliare sono 38.851 persone. I guariti sono 949.

## La mappa del contagio

Sul fronte della distribuzione fra province: Palermo 288, Catania 503, Messina 98, Ragusa 73, Trapani 7, Siracusa 30, Agrigento 72, Caltanissetta 43, Enna 24

## I dati nazionali

**I nuovi casi di coronavirus in Italia sono 16.377, mentre le vittime sono 672.** Lo si apprende dal nuovo bollettino del ministero della Salute. Gli attualmente positivi diminuiscono di 7.300 mentre i guariti sono stati 23.004. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 130.524, con un rapporto con i positivi

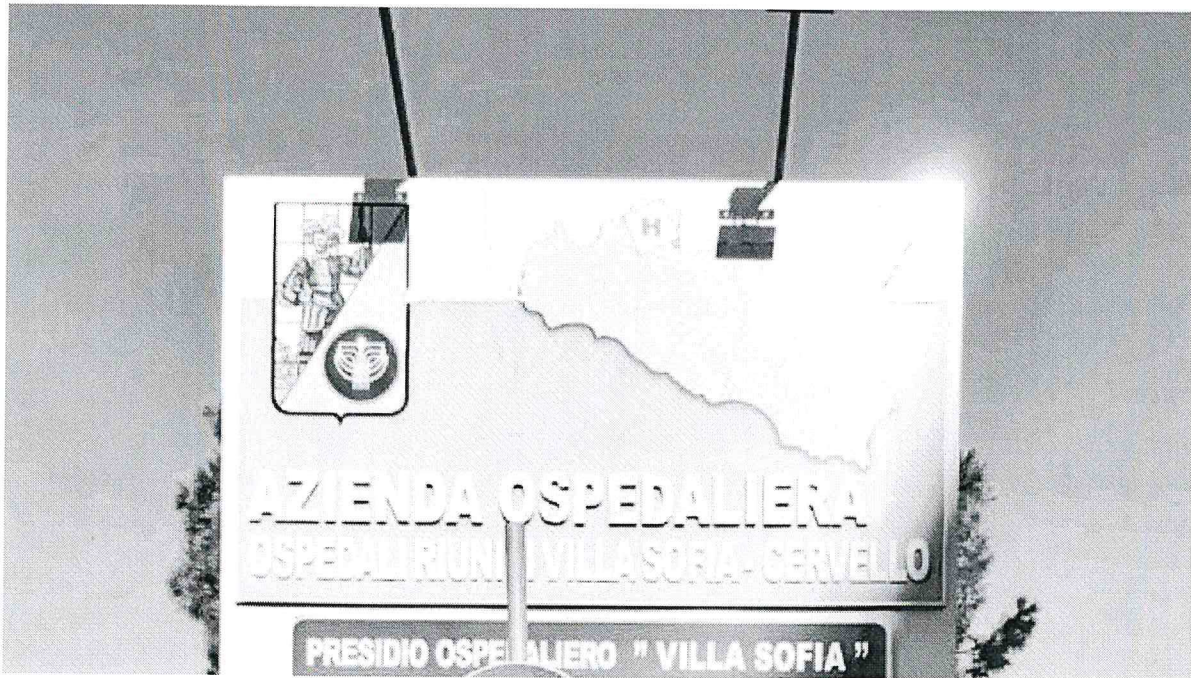
(16.377) pari al 12,5% (+0,9% rispetto a ieri). Salgono, per la prima volta dopo quattro giorni, il numero di pazienti ricoverati per il Covid negli ospedali italiani. Oggi sono 33.187, contro i 32.879 di ieri, con un incremento di 308 unità. Scendono ancora, invece, le terapie intensive, con un calo di 9 unità. Il totale dei dimessi o guariti raggiunge 757.507, mentre quello dei morti invece 55.576.

**Si è decisamente abbassata la carica virale, ossia il numero delle copie di materiale genetico del nuovo coronavirus** presenti in un millilitro di materiale biologico prelevato con il tampone, tanto che attualmente solo il 5% dei pazienti analizzati, pari al 20% dei positivi, ha una carica virale superiore a un milione, contro l'80% che si registrava in ottobre. Lo ha detto all'ANSA il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. I campioni sopra il miliardo provengono da circa l'1% dei pazienti analizzati, pari al 5% dei positivi. "Quindi – ha rilevato Broccolo – le cariche virali stanno diminuendo significativamente rispetto ad inizio di ottobre, quando circa l'80% dei positivi aveva una carica superiore ad 1 milione, indicando una riduzione delle infezioni attive". Si tratta di "un'importante informazione che giustifica perché i test antigenici immunocromatografici vadano sempre peggio e siano poco affidabili". (ANSA).

Pubblicato il 30 Novembre 2020, 17:31

## Prelievo multiorgano a Villa Sofia, donati fegato e reni

30 Novembre 2020



**Al presidio "Villa Sofia" di Palermo è stato effettuato un prelievo multiorgano da anziana persona, deceduta presso il reparto di Rianimazione 1 (diretto da Paolino Savatteri) a causa di un'emorragia cerebrale.**

**Sono risultati idonei alla donazione il fegato ed i reni. "Nonostante l'emergenza assistenziale legata al coronavirus - commenta il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Walter Messina - grazie alla dedizione del nostro personale, il tema della donazione degli organi è sempre al centro della nostra mission aziendale, ma accanto a ciò, la possibilità di raggiungere a pieno questo obiettivo si deve alla straordinaria sensibilità dei donatori e delle loro famiglie, capaci di trasformare contesti di grande sofferenza in gesti di generosità e altruismo, senza i quali non sarebbe possibile salvare altre vite".**

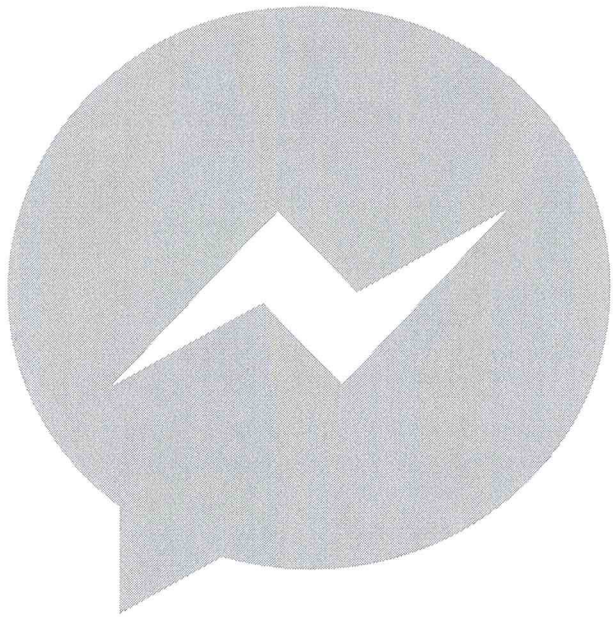
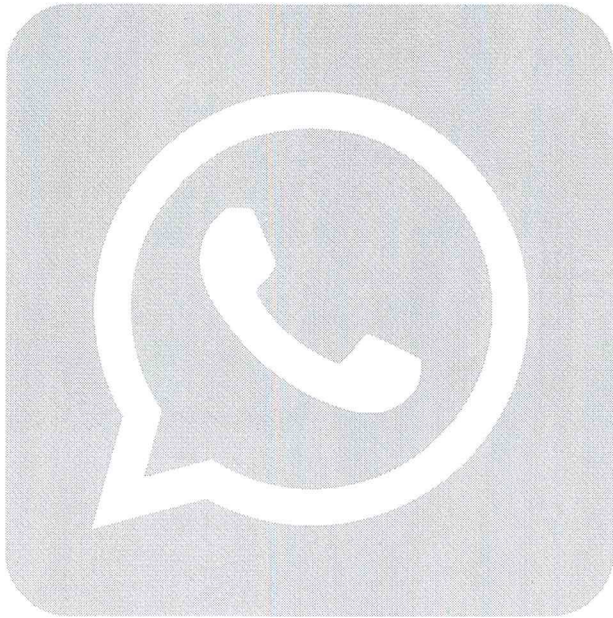
# Prelievo multiorgano di fegato e reni all'ospedale Villa Sofia Cervello


NONOSTANTE L'EMERGENZA COVID

---



di Redazione | 30/11/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Al presidio “Villa Sofia”, dell’Azienda Ospedaliera “**Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello**” di Palermo, è stato effettuato un **prelievo multiorganoda** anziana persona, deceduta presso il reparto di Rianimazione 1 (diretto dal dr. Paolino Savatteri) a causa di un’emorragia cerebrale.

---

Leggi Anche:

**Donazione organi in Sicilia, al via il nuovo modello organizzativo del Centro Regionale Trapianti (VIDEO)**

---

Sono risultati idonei alla donazione il fegato ed i reni.

“Nonostante l'emergenza assistenziale legata al **Coronavirus** – commenta il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello”, Walter Messina – grazie alla dedizione del nostro personale, il tema della **donazione degli organi** è sempre al centro della nostra mission aziendale, ma accanto a ciò, la possibilità di raggiungere a pieno questo obiettivo si deve alla straordinaria sensibilità dei donatori e delle loro famiglie, capaci di trasformare contesti di grande sofferenza in gesti di generosità e altruismo, senza i quali non sarebbe possibile salvare altre vite”.

PUBBLICITÀ



Quella della donazione degli organi e della riduzione dei tassi di opposizione rimane uno dei principali punti di una recente circolare assessoriale che prevede l'istituzione di uffici di coordinamento locale presso le aziende sanitarie e ospedaliere regionali sedi di unità operative di rianimazione per ridurre il tasso di opposizione alla donazione di organi e aumentare l'attività trapiantologica.

---

Leggi Anche:

**Donazione organi e riduzione tassi di opposizione, ecco i punti della circolare assessoriale**

---

Con la nota del 14 ottobre scorso l'assessorato alla Sanità ha invitato tutti i direttori generali a realizzare un punto importante del Decreto assessoriale 1903/2019 relativo alla riorganizzazione del Centro Regionale Trapianti.

“Questo atto di indirizzo – afferma il Coordinatore del CRT Giorgio Battaglia – ci permetterà di dare un nuovo assetto finalizzato a rilanciare ulteriormente l'attività di donazione e trapianto nella nostra regione. Ho già incontrato, insieme alla dottoressa Bruna Piazza, responsabile del Coordinamento Operativo, i coordinatori locali e i direttori dei tre centri trapianto della nostra isola informandoli dell'iniziativa”.

l'obiettivo è quello di incrementare il livello di donazione di organi attraverso il miglioramento dell'organizzazione regionale, come prevede il “Programma Nazionale Donazione organi 2018-2020” predisposto dal Centro Nazionale Trapianti, oggetto dell'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 14 dicembre 2017 e recepito dalla Regione Siciliana con decreto dell'assessore alla Sanità nel marzo 2019.

L'alta percentuale di opposizione alla donazione da parte dei familiari dei potenziali donatori insieme all'aumento dei dissensi registrati in Comune al rinnovo del

documento di identità sono il principale problema da affrontare. “Il report dell’attività 2019 pubblicato dal CNT – spiega Battaglia – ci indica come sia necessario pianificare iniziative di comunicazione rivolte ai cittadini

# quotidianosanità.it

Lunedì 30 NOVEMBRE 2020

## Covid. Moderna chiede approvazione del suo vaccino negli Usa e in Europa. Confermata efficacia: al 94,1% e al 100% nei casi gravi

***La biotech statunitense ha reso noti oggi i dati sull'efficacia del vaccino mRNA-1273, che emergono dallo studio di Fase 3 COVE. L'analisi dei dati indica un'efficacia del vaccino pari al 94,1%. L'efficacia è risultata pari al 100% nell'endpoint dello studio che ha valutato i casi gravi di COVID-19. Se ne sono verificati 30 e tutti nel gruppo di controllo. Sulla base di questi risultati, Moderna chiederà oggi stesso un'autorizzazione all'uso di emergenza (EUA) dalla Food and Drug Administration e l'approvazione condizionale dell'Agenzia europea per i medicinali.***

Moderna ha annunciato oggi che l'analisi primaria dello studio di Fase 3 su mRNA-1273, condotto su 196 casi, conferma l'elevata efficacia osservata alla prima analisi ad interim.

L'analisi dei dati indica un'efficacia del vaccino del 94,1%. I dati sulla sicurezza continuano ad accumularsi e lo studio continua ad essere monitorato da un comitato di monitoraggio della sicurezza dei dati (DSMB) indipendente nominato dai National Institutes for Health degli Stati Uniti.

Sulla base di questi risultati, Moderna prevede di richiedere oggi stesso un'autorizzazione all'uso di emergenza (EUA) dalla Food and Drug Administration (FDA) e l'approvazione condizionale dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA).

Lo studio di fase 3, noto come studio COVE, ha arruolato più di 30.000 partecipanti negli Stati Uniti ed è condotto in collaborazione con il National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID), e la Biomedical Advanced Research and Development Authority (BARDA) degli USA.

L'endpoint primario dello studio COVE di fase 3 si basa sull'analisi dei casi COVID-19 diagnosticati e confermati a partire da due settimane dopo la somministrazione della seconda dose di vaccino. L'efficacia del vaccino è stata dimostrata alla prima analisi ad interim su un totale di 95 casi.

I risultati dell'analisi primaria che viene resa nota oggi si basano invece su 196 casi di COVID-19, di cui 185 casi sono stati osservati nel gruppo placebo e 11 nel gruppo del candidato vaccino mRNA-1273, facendo così stimare l'efficacia del vaccino al 94,1%.

Un endpoint secondario ha analizzato i casi gravi di COVID-19 e ha incluso 30 casi (come definiti nel protocollo di studio). Tutti i 30 casi si sono verificati nel gruppo placebo e nessuno nel gruppo vaccinato con mRNA-1273. Ad oggi, nello studio si è verificato un decesso correlato a COVID-19, che si è verificato nel gruppo placebo.

“Questa analisi primaria positiva conferma la capacità del nostro vaccino di prevenire la malattia COVID-19 con un'efficacia del 94,1% e, soprattutto, la capacità di prevenire la malattia COVID-19 grave. Crediamo che il nostro vaccino fornirà un nuovo e potente strumento in grado di cambiare il corso di questa pandemia e di aiutare a prevenire malattie gravi, ospedalizzazioni e morti”, dichiara **Stéphane Bancel**, CEO di Moderna.

L'efficacia è coerente per età, razza, etnia e dati demografici di genere. I 196 casi COVID-19 includevano 33 adulti di età superiore a 65 anni e 42 partecipanti che si identificavano come appartenenti a comunità diverse (29 ispanici o Latini, 6 afroamericani, 4 asiatici americani e 3 partecipanti multirazziali).

I dati sulla sicurezza sono sottoposti a continua revisione e a oggi non si sono verificati gravi effetti collaterali. Le reazioni più comuni includono dolore al sito di iniezione, affaticamento, mialgia, artralgia, mal di testa ed eritema /

1/12/2020

Covid. Moderna chiede approvazione del suo vaccino negli Usa e in Europa. Confermata efficacia: al 94,1% e al 100% nei casi gravi arrossamento al sito di iniezione. Moderna presenterà i risultati dello studio COVE a una pubblicazione scientifica peer-reviewed.

*A cura del dott. Fausto D'Agostino, Anestesia Rianimazione, Policlinico "Campus Bio-Medico" di Roma*



Roma,

30 novembre 2020 - Questo cruciale periodo di crisi sanitaria offre la possibilità di sottolineare quanto poco si sia fatto negli scorsi anni per agevolare l'operato dell'anestesista, che si trova a dover sopperire a una carenza che non si può più ignorare: troppi giovani laureati in medicina non sono riusciti ad accedere alle scuole di specializzazione per l'esiguità dei posti a disposizione. Ora assistiamo a una disperata "chiamata alle armi": dagli specialisti ormai in pensione, fino agli specializzandi, che sono tutt'ora in prima linea, per sopperire alla carenza di medici di cui si parla ormai da anni.

Già

prima dell'avvento del Covid-19, la situazione in ospedale era critica, soprattutto per la carenza di specialisti rianimatori, che risultano fondamentali per qualunque struttura ospedaliera, essendo figure necessarie per il lavoro di molteplici branche mediche, in primis per quelle chirurgiche.



*Dott. Fausto D'Agostino*

## Si

è partiti da una situazione sanitaria già carente per arrivare ad una crisi senza precedenti. Sbirciando fuori dall'Italia si può notare (con grande amarezza per chi ama la propria nazione e sceglie di servirla e non abbandonarla) quanto l'operato medico sia valorizzato, anche in termini economici. Questa pandemia fornisce l'occasione per evidenziare la necessità di giusti riconoscimenti per gli anestesisti, urgentisti e infermieri che, soprattutto in questo periodo, lavorano in condizioni di elevato stress psicofisico.

## Lavorare

in un reparto Covid vuol dire indossare visiera, mascherina FFP3, tripli guanti, calzari e tuta non traspirante ad ogni turno di lavoro, avendo l'accortezza di bere, mangiare qualcosa e andare in bagno prima, altrimenti si resta 'incastrati' in quei presidi tanto essenziali quanto soffocanti. Significa passare dalle 6 ore di un turno normale alle 12 in questo modo, facendo attenzione che la tuta non si strappi mentre si maneggiano siringhe e aghi, e si cerca di dare conforto ai malati che di noi vedono solo gli occhi.

## Pazienti

che sono in affanno, con un'età media che si è abbassata nella seconda ondata della pandemia (dai 60 anni della prima fase ai 40 dell'attuale), che non sono malati 'normali', ma che occupano posti in ospedale per un tempo molto più lungo della media, difficile da definire a priori.

Da

qui nasce l'esigenza di avere molti più letti a disposizione rispetto alla normalità, associata alla difficoltà di dimettere precocemente pazienti che hanno bisogno di cure intensive, con strategie terapeutiche che non sono diverse da quelle del marzo scorso.

Il

progresso scientifico richiede tempo, che purtroppo non abbiamo avuto! Le sostanziali differenze tra la prima e la seconda ondata non possono essere fatte in termini terapeutici, ma in termini epidemiologici poiché ora possiamo studiare quanto 'corre' il virus, utilizzando i dati che abbiamo imparato a interpretare.

La

differenza sostanziale tra prima e seconda ondata, all'interno degli ospedali, sta nel fatto che a marzo si è rallentata molto l'attività ordinaria non urgente, dando giusta priorità ai malati Covid: la conseguenza naturale è stata un 'accumulo' di tutto il lavoro sanitario ordinario e di molte operazioni chirurgiche che, terminata la prima ondata, si è ricominciato a riprendere.

Ad

oggi, infatti ci ritroviamo a gestire l'attività routinaria che è diventata imponente, oltre ai malati Covid, che sono in costante aumento. Da aggiungere a queste problematiche, bisogna considerare la pur bassa, ma sempre presente, percentuale di medici e infermieri che il Covid lo contraggono, nonostante tutti i presidi in uso.

Analizzando nel dettaglio l'andamento delle ospedalizzazioni e delle quarantene, ricaviamo che: l'età media dei malati di SARS-CoV-2 si è notevolmente abbassata e che, nonostante tutte le misure messe in atto per contrastare la diffusione del virus, esso è presente e che basta davvero poco per innalzare la pressione sugli ospedali.

In

virtù di tutto ciò, è necessario che ci si ricordi degli anestesisti e di tutte queste professioni sanitarie, che stanno scrivendo con la propria dedizione, il

proprio sudore e alle volte il proprio sangue, la storia di questa pandemia! Ritengo che sia arrivato il momento per dare il giusto valore a una professione che si spende, senza riserve, per la salute dell'umanità!